

Il personaggio

# Amelie Nothomb

**FLUVIALE**  
Amélie Nothomb è in Italia per presentare il nuovo romanzo "Causa di forza maggiore"

GAIA RAU

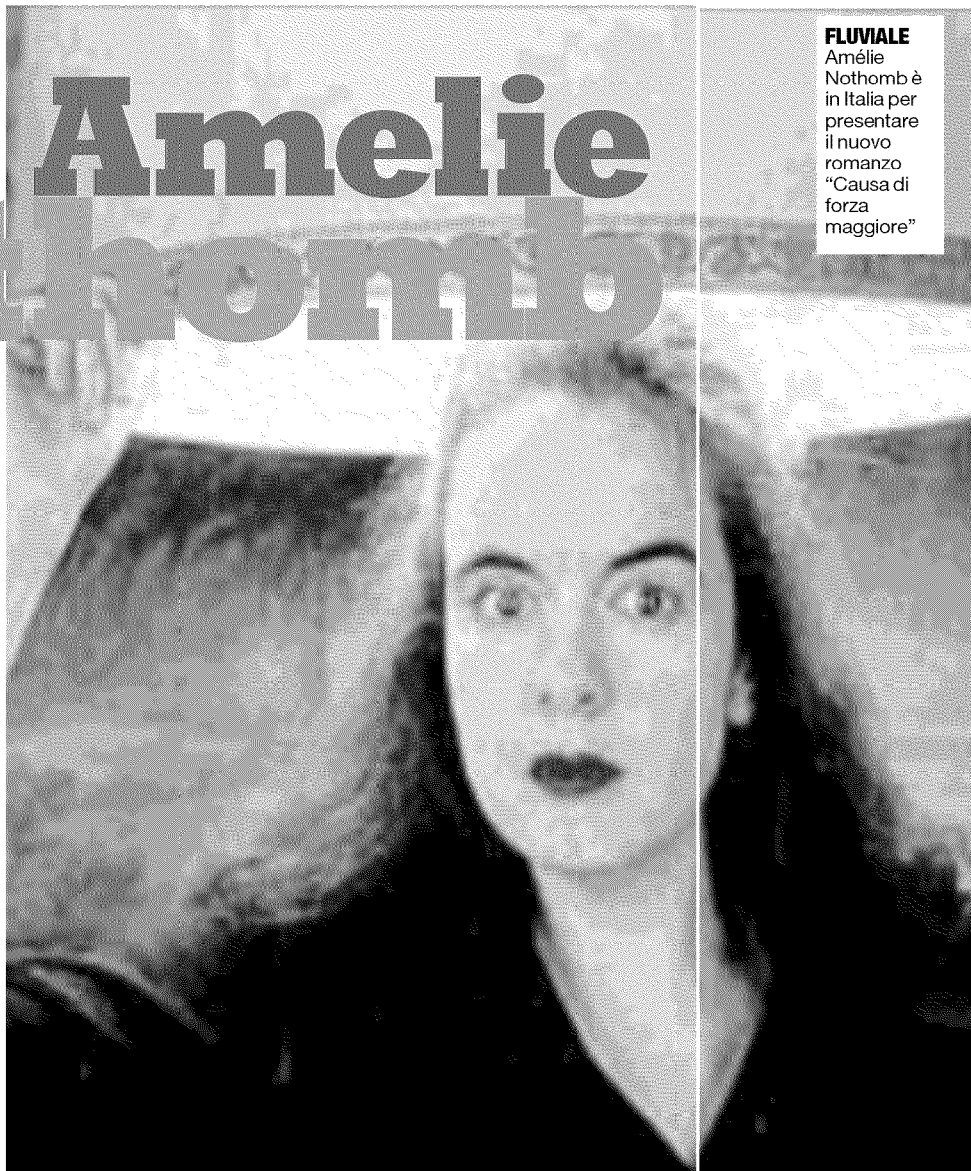
**I**MPREVEDIBILE e fuori da ogni schema come i suoi diciassette romanzi, Amélie Nothomb, la scrittrice belga diventata fenomeno di culto tra i lettori di tutto il mondo, torna a Firenze, oggi, per presentare la sua ultima fatica, *Le fait du prince*, uscito da pochi giorni per Voland come *Causa di forza maggiore*. Alle 17 sarà alla Edison di piazza della Repubblica per firmare le copie del libro; alle 18 alla libreria **Giunti** al Punto di via Guicciardini per un incontro con la traduttrice Monica Capuani; dalle 19.30, infine, al Teatro del Sale, dove Maria Cassi leggerà alcuni brani tratti dal romanzo.

Un vero e proprio *tour de force* al quale Amélie sembra del tutto preparata: «A quanto ho capito il mio ruolo al Teatro sarà quello di ascoltare, bere e mangiare: credo

**Ben tre appuntamenti oggi a Firenze per la scrittrice belga: alla Edison, da Giunti e al Teatro del Sale**

che sarò perfettamente all'altezza», scherza, con la stessa ironia che mette in ogni pagina dei suoi romanzi. Compreso *Causa di forza maggiore*, storia di un furto d'identità che dà al protagonista, Baptiste Bordave, la possibilità di rifarsi una vita da sogno, tra lussuose ville a Versailles, litri di champagne e una nuova, affascinante, moglie svedese. Un'utopia destinata a diventare realtà, tuttavia, soltanto grazie a una morte: «Nei miei romanzi tratto temi molto crudi, drammatici, ma con un distacco che li fa apparire per certi versi umoristici». Per questo, la lettura di un'attrice come Maria Cassi la entusiasma: «Se ci metterà lo stesso distacco, vuol dire che mi ha capita perfettamente».

Amélie è già stata a Firenze, quattro anni fa: «È una città bellissima e tutti la amano. Io, in particolare, adoro la sua cucina: dalla



## Golosa, insonne, grafomane arriva lady bestseller

bistecca alla fiorentina in poi, basta chiedere il piatto del giorno in qualsiasi albergo o ristorante per trovare pietanze eccellenti». La scrittrice è talmente golosa che sua sorella, Juliette, ha scritto per lei un libro di ricette: «Amo follemente mangiare ma ho la disgrazia di non saper affatto cucinare, per questo sono costretta a circondarmi di ottimi cuochi». Eppure, c'è stato un periodo, nel suo passato, in cui è arrivata a nutrirsi di frutta marcia: «È verissimo, è successo prima che uscisse il mio primo romanzo, quando ero tal-

mente povera da non potermi permettere nient'altro. E anche oggi, quando assaggio una banana troppo matura, non posso fare a meno di trovarla deliziosa». Quello di confermare i mille aneddoti che circolano su di lei è, per Amélie, una sorta di marchio di fabbrica: «È tutto vero. Mi alzo ogni mattina alle 4 per scrivere, e utilizzo soltanto penna e foglio: non possiedo nemmeno un computer. Ed è vero anche che bevo litri e litri di acqua e tè». Un'altra verità è che, nei suoi cassetti, giacciono più di 40 romanzi, finiti ma

mai pubblicati: «Scrivere per me è una gravidanza, e come ogni madre cerco di capire chi, tra i miei figli, sia predestinato alla luce. Ogni anno, a gennaio, li rileggo tutti e decido quale pubblicare, ma non è una vera e propria scelta, piuttosto un destino che il libro ha già dentro di sé».

La serata al Teatro del Sale, come tutta la programmazione di questo fine febbraio, sarà dedicata alla memoria di Nico Garrone «amico con capacità di critica - lo definiscono Fabio Picchi e Maria Cassi - amico con elenco infinito di buoni consigli. Non escluse buone trattorie e buoni ristoranti».

**Teatro del Sale, v. de' Macci, 11r**  
Cena dalle 19.30; dalle 21 letture di Maria Cassi, prenotazione obbligatoria allo 055/2001492

034717